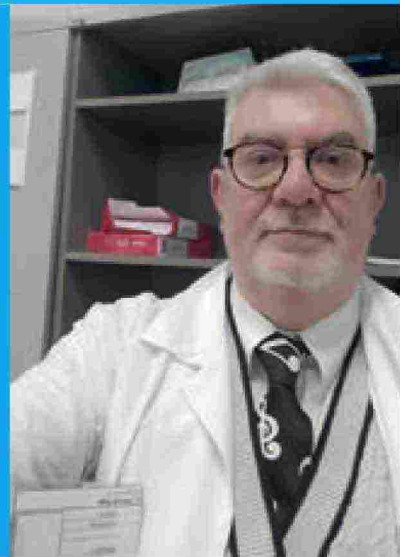


i libri che scrive e i pazienti che cura ha sempre Lei nel cuore



Paolo Gulisano, 64 anni, il medico scrittore, devoto della Madonna, membro onorario della Pontificia Accademia Mariana Internationalis. A sinistra, un dipinto della Madonna dei Sette Dolori, in senso orario dal basso: la profezia di Simeone; la fuga in Egitto; Gesù smarrito al tempio; l'incontro lungo la Via Crucis; la Vergine ai piedi della croce; la Deposizione di Gesù e la sua sepoltura. «L'Addolorata è una delle immagini di Maria alle quali sono più legato e mi dà forza nelle contrarietà». A destra, Gulisano nel suo studio medico a Lecco.



«È UNA MADRE CHE, NELLE PROVE, CI DICE SEMPRE "IO SONO QUI"»

Come la Vergine può accompagnare nella professione di medico, ma anche in quella di scrittore, per esempio attraverso i grandi santi che hanno reso testimonianza con la loro devozione mariana? Lo spiega a *Maria con te* Paolo Gulisano, scrittore, medico e membro onorario della Pontificia Accademia Internazionale Mariana, ripercorrendo il suo incontro con la Madonna, che lo ha segnato per tutta la vita, accompagnandolo nella sua doppia professione. «Maria è uno dei pilastri su cui si basa la mia fede. La mia preghiera preferita alla Vergine è la *Salve Regina*, dove davvero è detto tutto su chi sia la Madre di Cristo», afferma fin da subito Gulisano.

«Madre anche nostra, e Regina. Lei può riempire la nostra vita di tenerezza, ma anche di dignità. E mi piace pensarla anche come "Avvocata nostra", cioè che ci difende, che sostiene la nostra causa presso il Padre. C'è un'immagine bellissima nel film *Passion* di Mel Gibson in cui Maria ricorda un momento

di praticare l'arte del prendersi cura del prossimo, guardando al suo esempio. Il mio legame con la Madonna è iniziato da bimbo davanti a una statua della mia parrocchia. Ci sono alcune figure di santi medici che mi hanno ispirato con la loro devozione alla Vergine: san Luca Evangelista, san Giuseppe Moscati e santa Gianna Beretta Molla. Questi medici si santificarono anche in misura del loro grande amore per la Madonna».

★ **MARIA E IO** ★ Le testimonianze Uomo di lettere e di scienza, tra



«Ci aiuta in tutto anche nel percorso di fede, uno dei titoli più belli che le è stato dato è “Ausiliatrice”. Cerco di guardare a Maria per imparare a vivere con gratitudine, parola che ci collega al concetto di Grazia, e Maria è per eccellenza la piena di Grazia, Colei a cui si chiede di pregare per noi peccatori. Ci ricorda che lo siamo, che lo dobbiamo riconoscere senza però disperare della salvezza che ci viene da Dio. Cerco

MARIA E IO Le testimonianze

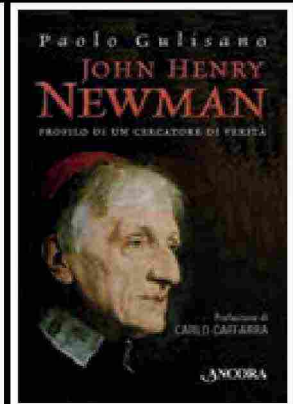
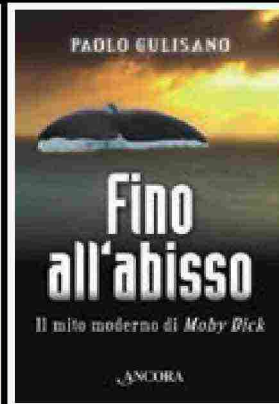
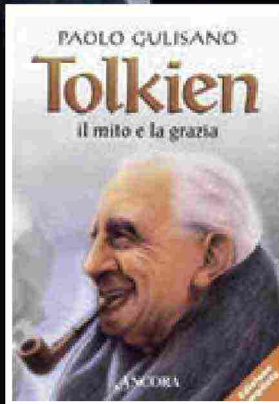
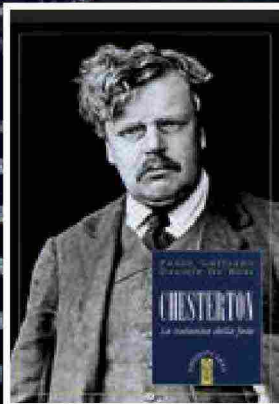
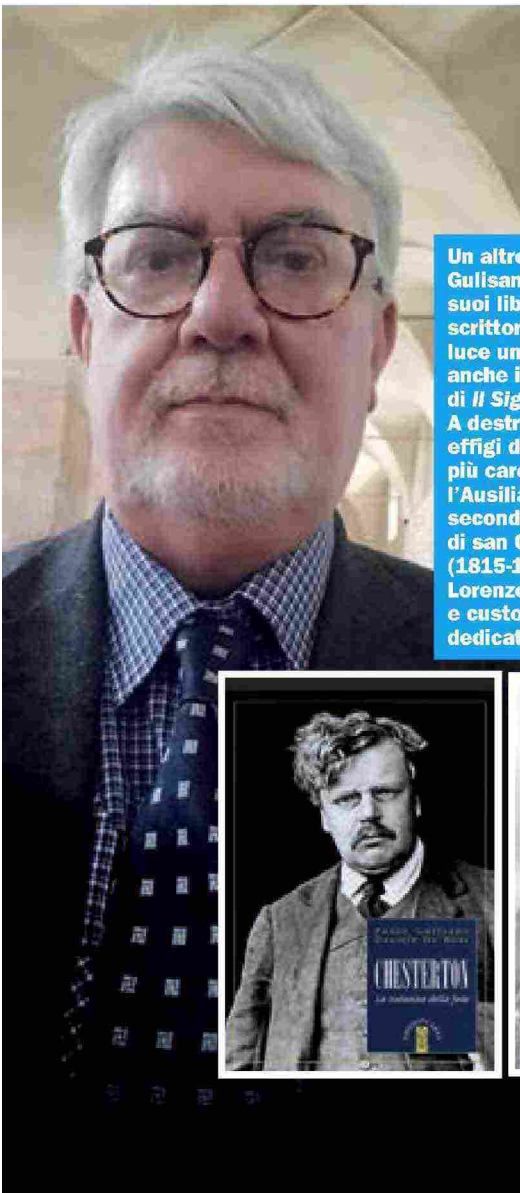
dell'infanzia di Gesù, quando il Bambino cade e Lei accorre dicendo semplicemente: "Sono qui". Ecco, questa è per me la Madonna: qualcuno che dice "sono qui". Qualcuno a cui ricorrere con fiducia».

Come i suoi studi l'hanno aiutata ad approfondire il suo legame con la Vergine?

«Per realizzare il mio primo libro, che riguardava i martiri messicani del '900, i *Cristeros*, mi dedicai al miracolo di Guadalupe, dell'apparizione della Madonna all'indio Juan Diego. Di quella mariofania ci resta una preziosa reliquia: il manto su cui rimase impressa l'immagine della Vergine. E nelle pupille della "Morenita" è riflessa l'immagine di Juan Diego coi sacerdoti



Un altro scatto di Gullisano e, sotto, alcuni suoi libri. Il medico scrittore ha messo in luce un tratto mariano anche in Tolkien, l'autore di *Il Signore degli Anelli*. A destra, un'altra delle effigi della Madonna più care a Gullisano: l'Ausiliatrice, dipinta secondo le indicazioni di san Giovanni Bosco (1815-1888) da Tommaso Lorenzone (1824-1902) e custodita nella basilica dedicatale a Torino.

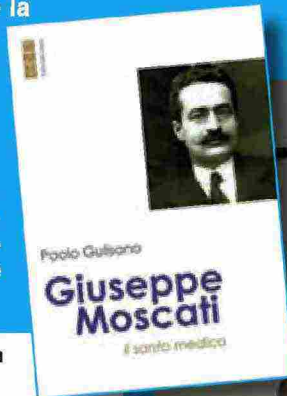


IL SUO LIBRO MOSCATI, MEDICO SANTO INNAMORATO DI MARIA

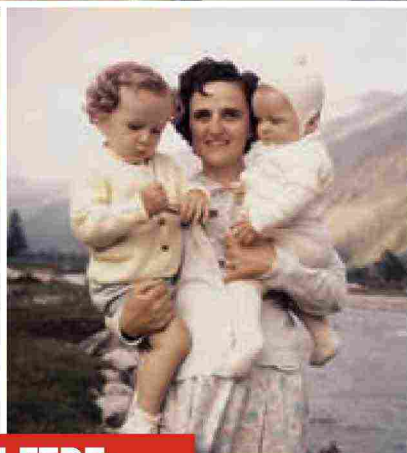
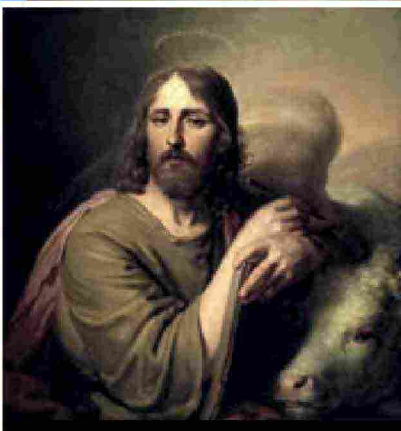
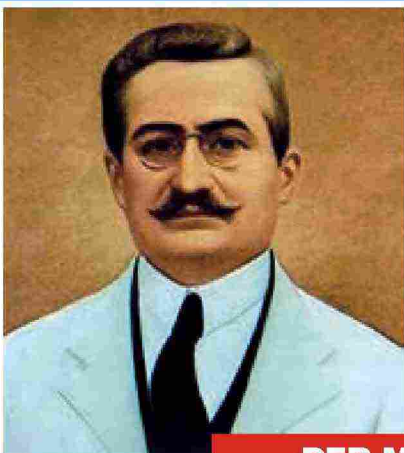
Paolo Gulisano è uno scrittore, che si occupa di *fantasy*, di cultura, storia e società, di fede, di santi e di molti altri temi. Ma è anche un medico, la cui fede rappresenta la sua identità più profonda. I libri da lui pubblicati sono circa cinquanta e tra gli ultimi titoli compare *Giuseppe Moscati. Il santo medico*, edito da Ares. Nel testo, Gulisano non solo ripercorre la vita e la devozione del santo campano, con cui condivide la professione, ma ricorda anche la nascita della medicina come risposta alla fragilità umana, al cui sviluppo il cristianesimo ha dato un grande apporto. Citando la grande unione di san Moscati con Maria, a partire dal primo pellegrinaggio compiuto assieme

alla famiglia presso il santuario di Loreto, a soli tre anni, ma di cui «serbò un dolce ricordo», e che divenne «il primo di una lunga serie che l'avrebbe portato nei più celebri santuari italiani e stranieri, ai piedi della sua cara Madre Celeste». Tra questi, il santuario di Pompei e quello di Lourdes, con cui il «medico dei poveri» intesserà un legame straordinario.

«UNA FIGURA CHE ANCORA
PARLA AI CUORI»



A lato, il medico scrittore a una presentazione del suo volume su san Giuseppe Moscati pubblicato di recente dalla Ares (nel riquadro sopra, la copertina). Sotto, le immagini dei tre santi da cui Gulisano trae esempio nell'orientare la sua fede, da sinistra: Moscati, san Luca evangelista e santa Gianna Beretta Molla (1922-1962), di cui ricorrono i 30 della canonizzazione. «La loro testimonianza è preziosa», dice.



«PER ME SONO DEI MODELLI DI FEDE»

MARIA E IO Le testimonianze

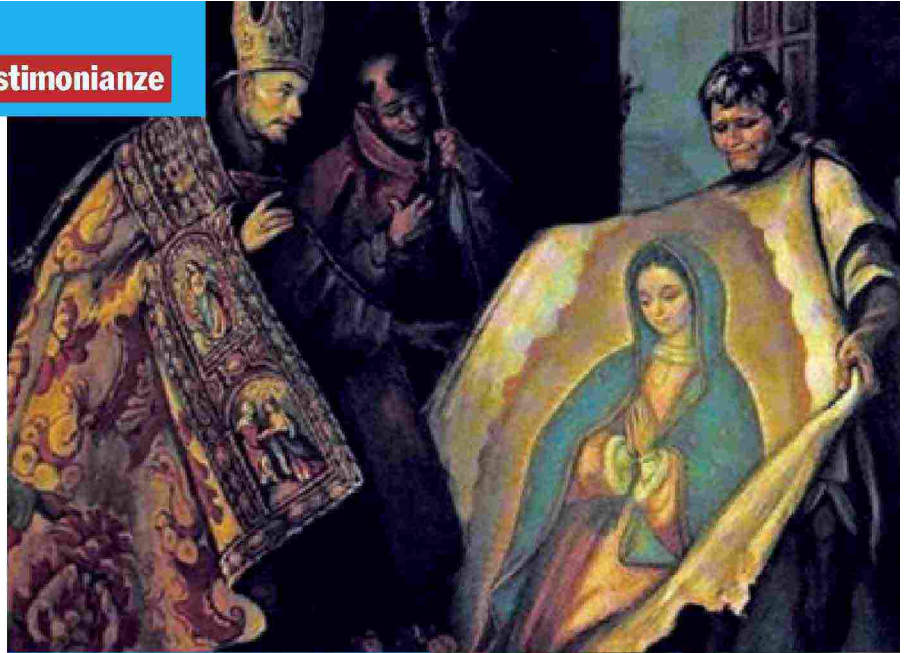
nel momento esatto in cui Ella apparve ai loro occhi. È un mistero straordinario anche per la scienza e, in seguito, ebbi modo di andare personalmente in pellegrinaggio in Messico al santuario della Patrona delle Americhe, un'esperienza straordinaria. Questo è solo un esempio di come le mie ricerche mi abbiano avvicinato alla Madre di Dio».

C'è una devozione particolare che le sta a cuore?

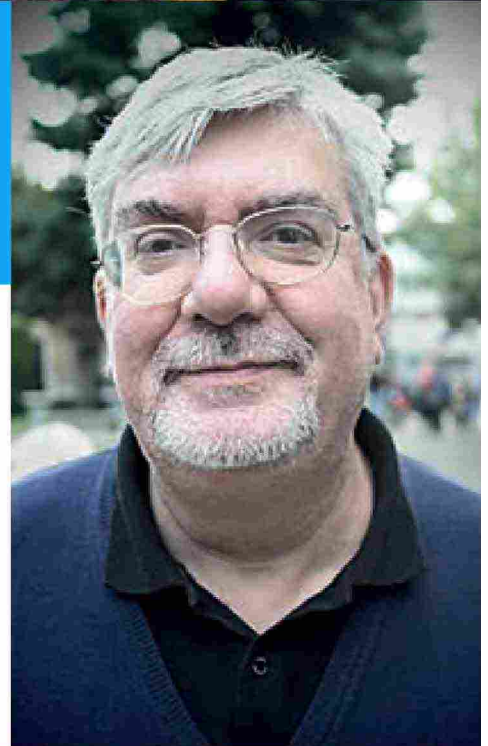
«Sì, la devozione a Maria Addolorata. Una devozione antica, che ricorda i sette grandi dolori, le sette spade che hanno ferito il cuore di Maria, la cui sofferenza è sempre collegata a quella di Gesù, tant'è che la sua festa venne fissata da san Pio X il 15 Settembre, il giorno dopo la festa dell'Esaltazione della Santa Croce. È una devozione che mi è cara per tanti motivi, non ultimo perché Maria collabora con l'azione di Salvezza di Gesù, ogni giorno e in particolare "nell'ora della nostra morte"».

C'è un momento specifico in cui questo legame con Maria ha avuto una "svolta", oppure ha coltivato il suo attaccamento alla Madonna fin da piccolo, in famiglia o nella sua educazione in senso più ampio?

«Il legame con Maria è nato fin da quando ero bambino: a trasmettermelo fu mia madre. Nella mia parrocchia natale c'era una statua della Madonna di Pompei davanti alla quale, fin da piccolo, mia mamma mi portava a pregare e ad accendere una candela. Grazie a Dio questo legame non è mai venuto meno nel corso degli anni, e ho cercato di tenerlo sempre più vivo. Oltre alla preghiera, sono stati di grande aiuto i pellegrinaggi: credo di avere visitato tutti i principali santuari mariani in Italia e in Europa. Il pellegrinaggio può essere un grande strumento di conversione».

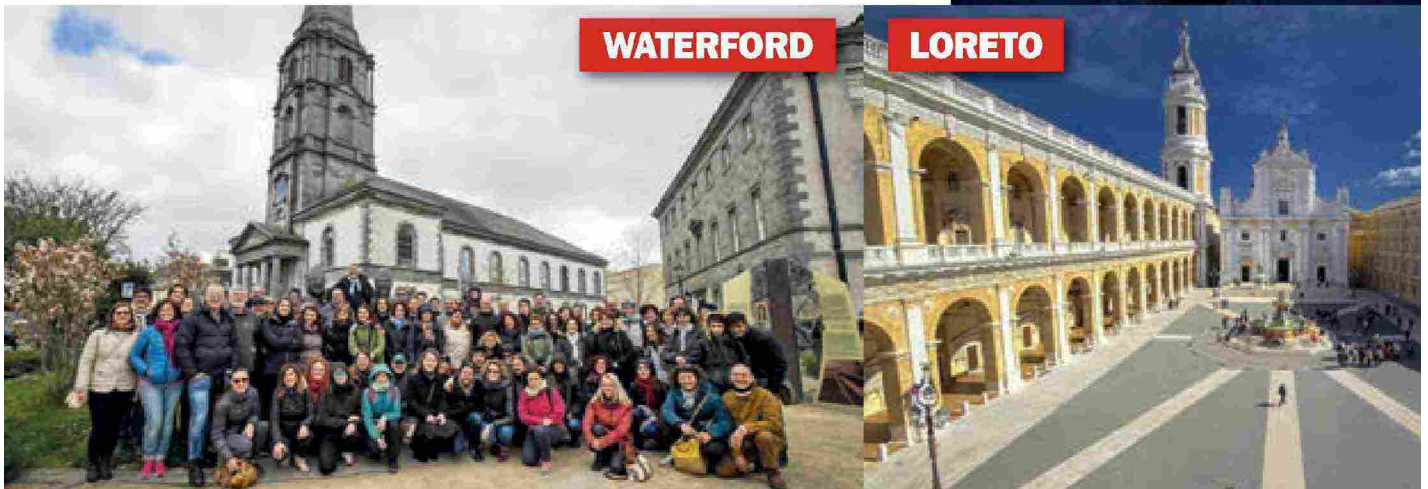


Sopra, un dipinto raffigurante san Juan Diego Cuauhtlatoatzin (1474-1548) che mostra la tilma con impressa la Morenita al vescovo Juan de Zumarraga inizialmente scettico sulle mariofanie di Guadalupe. La Madonna Patrona delle Americhe è un'altra effigie che affascina Gulisano perché ci fa riflettere sulla maternità universale di Maria oltre i confini etnici e culturali.



Lei è scrittore prolifico e anche medico. Ci sono delle figure di medici con un particolare legame a Maria che hanno influenzato la sua devozione, ma anche il suo approccio personale nei confronti della sua professione?

«Certamente. Ci sono alcune figure di santi medici che mi hanno ispirato con la loro devozione alla Madonna, a partire da san Luca, l'evangelista che era anche un medico, che fu vicino a Maria anche dopo la Croce, e che, si dice, abbia realizzato il primo ritratto della Vergine. Poi san Giuseppe Moscati, il santo medico e scienziato,



WATERFORD

LORETO



che si era consacrato alla Madonna, e, infine, santa Gianna Beretta Molla, una bellissima figura di medico, sposa e madre, morta sessant'anni fa per dare alla luce la sua bambina. Questi esempi di medici santi lo erano anche in misura del loro grande amore per la Madonna».

Lei è anche un appassionato di romanzi *fantasy*. Come la letteratura fantastica può avvicinare a Maria?

«La letteratura del fantastico ci aiuta ad avere uno sguardo pieno di stupore sulla realtà, a tenere gli occhi aperti, come diceva C.S. Lewis. Ci sono figure nelle opere dei grandi autori di *fantasy* cristiana che ci insegnano le virtù di Maria, in primo luogo l'umiltà, ma anche la magnanimità, cioè il desiderio buono di grandi cose. Una delle preghiere preferite di Tolkien, l'autore di *Il Signore degli Anelli*, era il Magnificat: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili". Ma anche: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente". È una pedagogia del buono, del bello, del bene».

Come la Madonna accompagna e influenza la sua vita professionale, sia di medico che di scrittore?

«Cerco di guardare a Maria per imparare a vivere con gratitudine. La parola gratitudine ci collega al concetto di grazia, e Maria è per eccellenza la piena di grazia, Colei a cui si chiede di pregare per noi peccatori, e Maria ci ricorda che lo siamo, che lo dobbiamo riconoscere senza però disperare della Salvezza che ci viene da Dio. Cerco di praticare l'arte del prendersi cura del prossimo, guardando al suo esempio. Cerco di scrivere per testimoniare la bellezza della fede, dell'incontro con Dio. In tutto questo, Maria non è solo un modello cui guardare, ma è anche un aiuto. Uno dei titoli più belli – e più veri – che le è stato dato è quello di Ausiliatrice. Per me è realmente così».

Francesco Gnagni

© Riproduzione riservata



Sopra, il particolare di un'effigie della Madonna di Guadalupe e ai lati tre luoghi mariani meta di pellegrinaggio per il medico scrittore: con Lourdes, Gullisano ha un legame particolare anche perché vi andò in visita san Giuseppe Moscati, acquistando in quel viaggio anche una statuetta della Vergine che teneva nel suo studio. «Cerco sempre di guardare a Maria», confida Paolo, «per imparare a vivere con gratitudine e a meditare su ogni evento per cogliere col discernimento la volontà del Signore».



LOURDES